



## PRO E CONTRO DELL'OPERAZIONE HERA SECONDO L'ESPERTO DI MULTIUTILITY ANTONIO MASSARUTTO

# Amga, attenti a non svendere

Massarutto: «Sono passati i tempi in cui per un Comune possedere l'azienda del gas era strategico.

Ma attenzione a non fare regali a nessuno»

**O**GGI «SONO PASSATI i tempi in cui per un Comune possedere un'azienda del gas era strategico. Tuttavia possederla significa avere un bel tesoretto in casa, che bisogna stare attenti a non regalare a nessuno».

A parlare è **Antonio Massarutto** – docente di Economia all'Università di Udine ed esperto di servizi pubblici e multiutility – che «la Vita Cattolica» ha interpellato sulla vicenda della possibile aggregazione di Amga, l'ex municipalizzata di cui il Comune ha il 61,32% delle quote, in Hera, la grande multiutility dell'Emilia Romagna, in vista della partecipazione alle gare per la gestione delle reti del gas in provincia di Udine, in programma molto probabilmente nella seconda metà del 2014 e suddivise in tre ambiti – Nord, Centro e Sud – e che affiderà la gestione per 12 anni. In caso di aggregazione, Udine potrebbe avere in Hera una percentuale del 2-3%. L'ipotesi è in corso di studio, dopo la firma del sindaco Honsell

di una lettera d'intenti con la stessa Hera. L'iniziativa del sindaco ha suscitato la forte contrarietà dell'opposizione di centrodestra e, negli ultimi giorni, anche di quella del Movimento 5 stelle che, in un incontro in sala Ajace, ha lanciato una petizione per dire no all'aggregazione definita «operazione politica», dal momento che Hera è controllata da Comuni e Province di centrosinistra, come la maggioranza che governa a Udine.

### Gara per la distribuzione

Ma in cosa consistono le gare per la distribuzione del gas? «Il settore del gas – spiega Massarutto – è diviso in due parti: c'è la distribuzione – che è un monopolio affidato con una gara, le cui tariffe sono regolate dall'autorità per l'energia e il gas e che corrispondono all'incirca ad un terzo del costo della bolletta che il cittadino paga – e poi c'è l'attività di commercializzazione del gas, che è invece un'attività di libero mercato e che viene svolta comprando e vendendo il gas e acquistando il diritto



La gara per la distribuzione del gas richiederà investimenti sulle reti. Sotto: la sede udinese di Amga.

di passaggio sui tubi gestiti dal monopolista e di proprietà del Comune».

Quanto alla gara, Massarutto spiega che «viene fatta dai Comuni dei vari ambiti territoriali» i quali stabiliscono l'ammontare degli investimenti che il nuovo gestore dovrà fare.

SERVIZI DI **STEFANO DAMIANI**



## «Pro». Un grande gruppo può ottenere prezzi migliori

**Q**UALI SONO i pro e i contro di una fusione tra Amga ed Hera in vista della partecipazione alle gare e quelli di un'eventuale partecipazione di Amga da sola?

Massarutto innanzitutto tiene a precisare che nel caso in questione tra Amga ed Hera non si tratta di cessione: «Hera è un'azienda nata dalla graduale fusione di alcune ex municipalizzate emiliane, che ha una partecipazione maggioritaria dei Comuni, ciascuno però con la percentuale che corrisponde al valore conferito. Per cui se Amga entrasse, il Comune avrebbe una percentuale in Hera. Certo – prosegue Massarutto – un conto è avere il 60% di Amga, un altro il 3 o 2% di Hera. Ovviamente questo diluisce di molto il controllo che il singolo comune riesce ad avere sull'azienda, però questa operazione porta al Comune qualcosa: la partecipazione in un gruppo molto più grande con prospettive molto più forti di poter competere nel medio termine».

Secondo Massarutto, inoltre, «in passato per i Comuni era strategico avere una società: il gas all'ingrosso veniva comperato dalla rete nazionale ad un prezzo fissato dallo Stato e c'era poi un prezzo di vendita al cliente finale, sempre fissato dallo Stato. La differenza mi ripagava degli investimenti ed era studiata in modo tale che la municipalizzata in pochi anni ripagava gli investimen-

ti e dopo tutto era margine di guadagno. Ora non è più così: la tariffa della distribuzione è regolata in modo molto preciso e puntuale dall'autorità, permettendo un recupero dei costi effettivi, più un piccolo margine di profitto sugli investimenti. Quindi se in passato i margini di guadagno che andavano al Comune erano alti, ora sono molto più limitati. Viceversa, il cittadino potrebbe trarre benefici sulla bolletta se il gas che gli arriverà in casa sarà acquistato da un gruppo più grande che può ottenere migliori condizioni».

Ma Amga da sola sarebbe in grado di vincere la gara? E se sì perché, allora, ipotizzare fusioni? «Sul territorio locale sicuramente la possibilità che Amga possa vincere la gara non è remota – afferma Massarutto – anche perché gli investimenti da fare sono più di rinnovo delle reti esistenti che di costruzione di nuove. Certamente partecipare alle gare, affrontare investimenti ed avere anche livelli di esposizione finanziaria con le banche richiede alle aziende di avere spalle robuste, per cui la banca presta con più facilità ad un gruppo di dimensioni maggiori. Inoltre, bisogna vedere come Amga vince la gara: se la vince dopo essersi «svenata» di promesse ed esponendosi a situazioni finanziarie non sostenibili, a quel punto ha bisogno di un partner perché non riesce a mantenere le promesse fatte in gara».

## «Contro». Dare un tesoretto per un «piatto di lenticchie»



**Q**UALI INVECE possono essere i contro dell'operazione Amga-Hera? «Vanno valutati sui numeri – risponde Massarutto –. Qualsiasi operazione di questo genere si capitalizza in modo valido se i concambi sono a tuo vantaggio. Se il concambio è un «piatto di lenticchie» ovviamente la cosa è svantaggiosa». Oltre a questo, secondo il docente universitario c'è «il rischio che il sistema territoriale abbia da perderci in termini di lavori affidati, di presidio di determinate funzioni. Hera ha fatto il suo processo di crescita ed efficientamento anche centralizzando una serie di funzioni e centri di costo. Nel ramo acqua, ad esempio, invece di avere 60 laboratori di analisi, uno in ogni comune, ne ha fatto uno solo centrale a Bologna e gli altri li ha chiusi. La stessa cosa ritengo avvenga per il gas. D'altra parte, potrebbe anche avvenire il contrario: se Amga ha una sua competenza distintiva che la rende abile nel fare determinate funzioni potreb-

be essere anche un'unità udinese a svolgerle per il gruppo. Finora Hera è stata abbastanza astuta da definire queste questioni con un minimo di «manuale Cencelli», evitando di spossare completamente i territori dove andava ad acquisire nuove aziende».

Già. Ma non c'è il rischio che un'azienda non legata al territorio non utilizzi gli utili per fare investimenti, ma li tenga per sé? «Gli investimenti – risponde Massarutto – sono un parametro di gara, non li decide l'azienda, ma sono stabiliti dal Comune quando bandisce la gara per il nuovo affidamento. Certo, il Comune finora era abituato a gestire le relazioni con un'azienda sua, in cui basta che il sindaco alzi la cornetta, dica ciò di cui ha bisogno ed Amga, nei limiti del possibile lo fa. È chiaro che la stessa cosa non sarà possibile con un gruppo più quotato, in cui il singolo Comune ha solo il 2 o 3%. Ciò significa che il Comune deve imparare a governare strumenti di tipo contrattuale con molta più malizia».